

SEMINARIO

APPRENDERE ED EDUCARSI PER TUTTA LA VITA .LA RICERCA IN EDUCAZIONE DEGLI ADULTI: UN CONFRONTO INTERNAZIONALE

MILANO 16 MAGGIO 2005

Workshop Educazione degli adulti e lavoro

Nota relativa all'intervento
della prof.ssa Giuditta Alessandrini
Cattedra di pedagogia sociale e di pedagogia del lavoro
Universita' degli studi di Roma Tre
(Vicepresidente con delega per la Laurea magistrale educazione degli adulti e formazione continua)
g.alessandrini.uniroma3.it

1.Riflessioni di carattere introduttivo al workshop

La ricerca teorica ed applicativa nell'area del lavoro dal punto di vista del problema pedagogico negli ultimi anni ha potuto registrare numerosi "passi avanti" anche se dal punto di vista fondativo, occorre ancora fare un certo percorso di strada perché la disciplina in parte si affranchi ma anche meglio si delinei dagli approcci generalisti (pedagogia sociale ed educazione degli adulti) o dalla matrice storica che la caratterizza (pedagogia della scuola del lavoro), perché consolidi una gamma di metodologie specifiche di ricerca ed intervento ed elabori *motu proprio* una consistenza che le consenta di interagire alla pari con altre discipline "parallele", come ad esempio: sociologia del lavoro e psicologia del lavoro facendo. L'iter evolutivo di una *moderna pedagogia del lavoro* non può non passare da quella che possiamo definire la "decantazione" della versione centrata *unicamente* sull'approccio scuolacentrico e procedere verso il "passaggio" verso l'enfaticizzazione *tout court* del tema della formazione nel contesto dei processi di interazione della persona con il lavoro. Sta di fatto che l'ambito più consistente di ricerca teorica nel settore si muove all'interno di un approccio interpretativo che privilegia il *carattere di formatività* del lavoro - sia per quanto concerne *le relazioni interpersonali* che in esso assumono consistenza, sia per quanto riguarda il *valore umanizzante del lavoro* in quanto opera al *servizio del sociale*.

E' su questo piano che dobbiamo rintracciare, a mio modo di vedere, la specificità dell'angolazione pedagogica in quanto elaborazione "originale" di una sintesi interpretativa che scorge - in termini di intenzionalità - il *lavoro come luogo di realizzazione del soggetto come persona*.

E' indubbio che la tematica del lavoro - in un'ottica pedagogica - si innesti in un più ampio contesto di elementi che riguarda direttamente i *processi formativi che al lavoro sono connessi*: innanzitutto il tema della formazione *al lavoro* - colta sia nella dimensione puramente educativa (e quindi legata all'età evolutiva) che nella dimensione più ampiamente formativa (cioè legata al paradigma ormai comunemente condiviso del "life-long learning") .

2.Alcune affermazioni di principio

1. Esigenza di un consolidamento epistemico di una pedagogia della formazione. Bisogna considerare che la pedagogia è un sapere *critico*, ma caratterizzato da un forte carattere *emancipativo-, trasformativo*, e comunque un *sapere* che è correlato all'idea di "impegno".

Mi sembra che vada sottolineato come questa dimensione di trasformazione e di emancipazione sia fortemente correlata allo "specifico" della ricerca pedagogica

Sembra quasi paradossale ma, in effetti, nel recente passato, si è determinato un difficile incontro tra pedagogia e formazione, e ciò a causa non solo della persistenza di stereotipi in tal senso, ma anche perché, in effetti, molto spesso la tematizzazione sulla formazione *tout court* era incentrata su un approccio di tipo meramente riduttivo, ingenuo, retorico, precettistico, o addirittura di stampo aziendalistico. La riappropriazione pedagogica della formazione ha reso possibile in effetti un arricchimento straordinario del dibattito della formazione. Sono estremamente convinta che, per consolidare meglio la dimensione

della pedagogicità, occorre esplorare e definire ancora più compiutamente il processo di riappropriazione pedagogica della formazione.

Un tema importante che non concerne solo l'età evolutiva, ma l'età adulta, riguarda i processi di formazione nelle organizzazioni. E' d'obbligo il riferimento alle tesi espresse su questi temi in seno agli indirizzi dall'Unione europea ; dai documenti di Lisbona in poi , si possono identificare elementi significativi che caratterizzano il tema della cosiddetta società cognitiva. La discussione sull'educazione nei suoi diversi aspetti e l'approccio critico sugli aspetti educativo-formativi della società del futuro sono elementi che indubbiamente caratterizzano alcune dimensioni dell'evoluzione della società civile.

3. Esigenza di una rifondazione della pedagogia del lavoro

Il lavoro, o meglio, i processi di interazione tra l'uomo ed il lavoro, si identificano con una parte sostanziale di quell'insieme di elementi che possiamo definire *l'itinerario di civiltà e di cultura che caratterizza il percorso dell'essere umano* nei diversi ambiti geografici e culturali attraversati nella sua storia sociale.

a) La *pedagogia del lavoro*, interpretata nella complessità dei significati emergenti nel corso del suo evolversi, è – per definizione – lontana da una visione meramente *economicistica* del rapporto esistente tra l'individuo ed il lavoro.

b) Lo sviluppo di un *concetto pedagogico del lavoro* può essere interpretato in una dimensione dualistica , come promozione della dimensione educativo-formativa propria del pedagogico ovvero come preparazione del soggetto al sociale .

c) Nell'ambito di un discorso sulla formazione al lavoro caratterizzato in senso pedagogico, accettare la prospettiva della specializzazione funzionale (che altro non è che una specificazione della divisione del lavoro) può significare di fatto il lasciapassare per una visione che è *la negazione stessa del pedagogico*. In altri termini, formare una persona in senso unilaterale trascurando l'esigenza armonica di uno sviluppo integrale della persona, significa trascurare il senso più autentico dell'idea di Bildung.

4. Alcuni quesiti che caratterizzano lo scenario del Workshop

- L'enfasi sulla rilevanza di un'educazione *al lavoro* significa, di fatto, orientare il processo educativo verso esigenze e valori che risiedono *al di fuori* della sfera dell'interiorità della persona? Valori che sono "piegati", cioè, nella categoria dell' *utile*? Occuparsi di *pedagogia del lavoro* significa, dunque, riuscire a coniugare l'espressione di processi formativi , cioè di *Bildung* con l'Utile? Ed ancora, l'Utile rispetto a chi ed a che cosa ? A finalità ed ad obiettivi che sono estrinseci alla possibilità di libera autodeterminazione del soggetto? Utilità per l'azienda, o per la carriera personale o per la società, la comunità civile o lo Stato nel quale il soggetto vive ?
- Il processo di *divisione del lavoro* come processo che presiede alla strutturazione dei rapporti tra individuo e lavoro nell'ambito della società cosiddetta industriale è "inesorabilmente" - possiamo dire – orientato a rendere impossibile o difficile la possibilità stessa di una formazione armonica ed *olistica* del soggetto adulto.
- In altri termini, la specializzazione reca con sé anche rischio di formazione unilaterale e quindi incompleta della persona.
- La visione pedagogica in che misura si coniuga come elemento cardine di un' *etica del lavoro*.
- Come possiamo configurare, in quali termini, cioè, il rapporto esistente tra la *pedagogia e l'economia* ? la riflessione sulla pedagogia del lavoro viene ad introdurre finalmente nell'ambito del dibattito pedagogico una nuova attenzione al tema del dialogo tra studi economici e pedagogici. Quando parliamo di pedagogico, facciamo riferimento al governo dello sviluppo “

Per concludere

Gli obiettivi degli studi di pedagogia del lavoro sono strettamente connessi allo scenario appena descritto: lo studio - da un punto di vista ermeneutico - dei *processi di lavoro* dell'uomo e della donna - intesi questi ultimi come *membri* di una comunità sociale; l'interdipendenza tra aspetti legati all'intera sfera dei contesti sociali in cui assumono consistenza i valori ed i processi di *attribuzione di senso* del soggetto, e le scelte individuali rispetto ai settori professionali, gli ambiti e le metodologie formativo-educative orientate allo sviluppo di obiettivi realizzativi correlati al pieno sviluppo della persona e della società. E, ancora, sono obiettivi della pedagogia del lavoro - intesa nell'ottica più ampia di *pedagogia delle risorse umane e delle organizzazioni* - lo studio delle *forme ideali* (implicite o esplicite) di interpretazione "codificata" del lavoro - anche rispetto alla divisione del lavoro ed al tema della riproduzione dei processi di esclusione ed inclusione nella società moderna- sviluppatesi storicamente nei sistemi sociali di riferimento.

Un ulteriore segmento ancora più specifico di aree tematiche si identifica con *gli aspetti educativi* connessi alle forme di "socializzazione al lavoro" sia a livello formale che informale, elaborate all'interno dei *sistemi sociali*, analizzati secondo una prospettiva che può essere *sincronica* (ad esempio sottolineando l'obiettivo della comparabilità tra sistemi culturali di diversa collocazione geografica o antropologica) o *diacronica*, attenta all'individuazione di fasi temporali riconoscibili come nell'evolversi storico della disciplina. Sono temi chiave il tema delle competenze, il tema dell'analisi dei fabbisogni formativi, il tema delle trasformazioni relative ai processi di lavoro in relazione all'introduzione di fattori di innovazione tecnologica, ecc., il tema degli apprendimenti formali e non formali ed il loro impatto sui processi di lavoro.

Ogni individuo - dovrebbe rispettare e valorizzare ogni espressione umana - quindi anche il lavoro - come momento di sviluppo del soggetto-persona verso la piena realizzazione della sua umanità. Il soggetto, in quanto essere libero, può riscoprire anche il senso spirituale del lavoro, interpretandone la valenza nel senso di *contributo al progresso dell'uomo nel sociale*: questo il significato più profondo della riscoperta del senso e del valore del lavoro. Dimensioni come la libertà, la responsabilità, la partecipazione, il superamento delle ingiustizie, contribuiscono a definire il senso della dignità di ogni individuo nei contesti di lavoro. Il senso dell'umano è nell'essere protagonista del proprio futuro, come soggetto che è in grado di "esprimere delibere", verso la possibilità di "governare" i cambiamenti che sono frutto di operosità ed ingegno. Situazioni di lavoro che violano la dignità della persona umana, ovvero la centralità del suo essere nell'universo, sono condannate in quanto vengono meno, naturalmente, al rispetto della natura "divina" dell'umano. In questa concezione, il primo fondamento del valore dell'uomo è l'uomo stesso, il suo soggetto.

ⁱ Un ruolo di ampio rilievo per la costruzione sociale della multidimensionalità del concetto di lavoro è rilevabile nella dottrina sociale della Chiesa. In questo ambito sono stati elaborati, a partire dalla metà del secolo diciannovesimo, alcuni chiari principi, in continuità con alcune istanze già ricordate, incentrati sul riconoscimento della dignità del lavoro, congiuntamente con il rispetto della centralità dell'uomo e della donna come persona (l'enuciazione del principio che vede il lavoro per l'uomo e non l'uomo per il lavoro)ⁱ.